

Specializzande e pediatra di famiglia: confronto di esperienze ed emozioni



Marianna Casertano*, Angela Maria Caprio*, Giuseppe Longobardi**

* AIF in Pediatria, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli; ** Pediatra di famiglia, ASL Caserta

Il punto di vista delle specializzande

La pediatria ospedaliera e quella del territorio sono realtà complementari e indispensabili per acquisire le competenze necessarie, porsi delle domande e per cercare di trovare le risposte. Nel contesto ospedaliero si è indirizzati prevalentemente all'individuazione e al trattamento della patologia. Il pediatra di famiglia, oltre alla clinica, ha l'opportunità di entrare nella realtà quotidiana del bambino/a che segue nel suo percorso di vita, diventando un punto di riferimento per tutta la famiglia. La voglia di vivere questo aspetto della pediatria ci ha spinte a impiegare parte del nostro tempo libero nell'affiancamento di un pediatra di famiglia, al di là degli obblighi previsti dal percorso curricolare.

Una delle difficoltà riscontrate, che all'inizio abbiamo vissuto come una sorta di barriera, è stato l'incontro con il bambino. La nostra percezione iniziale è stata che il pediatra, armato degli "strumenti classici" del mestiere (otoscopio e abbassalingua...), potesse apparire ai bambini come figura ostile. Attraverso l'affiancamento al pediatra e l'osservazione della sua pratica clinica abbiamo imparato che il "muro" si può abbattere con altri strumenti: l'empatia e la fiducia.

Un momento molto formativo è stata la partecipazione ai bilanci di salute. Il bilancio come momento per valutare non solo la crescita, ma in cui si fa il punto sul raggiungimento di tutte le competenze, si affrontano le difficoltà che un bambino e la sua famiglia possono incontrare e soprattutto si valorizzano gli aspetti positivi e le abilità del piccolo. Queste abilità vengono osservate dal genitore ma non sempre vengono collocate nell'ambito del processo di sviluppo del bambino. La visita si trasforma in occasione privilegiata per valorizzare questi aspetti rendendo partecipe il genitore e sostenendo e supportando le sue competenze. Il tempo a disposizione è limitato ed è difficile indagare tutte le sfere dello sviluppo. Acquisire abilità comunicative nel porre le domande diventa essenziale non solo per focalizzare il problema, ma anche per superare le reticenze che a volte ci sono da

parte dei genitori nell'accettare il problema stesso. Abbiamo imparato quanto la comunicazione sia tempo di cura e quanto sia necessario acquisire come pediatri competenze specifiche in questo ambito. L'ambulatorio del pediatra accoglie tante famiglie e realtà di estrazione sociale, culturale, etnica differenti. Un momento fondamentale è quello della "restituzione" al genitore: abbiamo osservato quanto sia importante essere certi che il messaggio sia compreso e quante volte la mancata risoluzione di un problema sia il risultato di un'"incomprensione" o di un'adeguata literacy dei genitori.

Abbiamo compreso che è imprescindibile la conoscenza di ciò che è fisiologico per individuare ciò che non lo è. Nell'ambulatorio di pediatria accedono ogni giorno numerosi bambini, con problematiche di varia pertinenza e gravità. Dall'auscultazione di molti toraci fisiologici si sviluppa pian piano la capacità di individuare un soffio o un torace patologico.

Abbiamo imparato, al di là dell'approccio alla malattia, che la medicina è fatta di un tempo di ascolto e di condivisione. Nella pratica abbiamo visto ragazzini entrare nello studio con un dolore addominale o una tosse persistente e uscire con consigli per affrontare al meglio le prime difficoltà della vita adolescenziale.

Mano a mano, nel corso delle prime visite, abbiamo imparato l'importanza di parole come baby blues, consolabilità, coccolabilità, wrapping.

Non ci saremmo aspettate che parlare di "teen dating violence" rientrasse in qualche modo nelle competenze di un pediatra nell'approccio a un adolescente, ma ascoltando i colloqui ci siamo rese conto dell'importanza di saper riconoscere ed evitare di cadere in un rapporto amoroso malato e come sia importante valorizzare l'identità di genere.

Abbiamo scoperto come il momento della transizione al medico dell'adulto possa diventare un vero dramma per i genitori ma soprattutto per gli stessi "bambini", come se varcare per l'ultima volta quello studio dalle pareti colorate e piene di foto e di gio-

chi rappresentasse un vero passaggio alla vita adulta. Nessun altro potrà meritare la stessa fiducia di colui che ha seguito dalla prima poppata quella bambina con le trecce che è diventata una ragazzina truccata e con il piercing o quel ragazzotto appena tornato dalle corse su un campo di calcio.

Il confronto che viviamo non è solo "medicina". Avere una porta aperta sempre e comunque, parlare di com'è andata la giornata in ospedale o delle difficoltà che abbiamo incontrato, avere dei consigli è diventato un tassello prezioso per la nostra crescita non solo professionale ma anche umana. È un momento per imparare, libero dall'obbligo e dalla paura del giudizio.

Il punto di vista del pediatra di famiglia

Essere pediatra di famiglia (definizione che sento più mia rispetto a quella di pediatra di libera scelta) vuol dire avere un rapporto unico e speciale con i bambini e le famiglie che si seguono dalla nascita all'adolescenza. Ma vuol dire anche lavorare quasi sempre da soli, con il rischio di assumere comportamenti consolidati, basati sull'esperienza di anni di lavoro.

La presenza di una specializzanda può essere percepita come una piccola intrusione nel proprio regno di lavoro e farci anche sentire un po' "sotto esame". Potrebbe essere vissuta quindi come "invasiva" ma per me la loro voglia di apprendere e il loro entusiasmo sono stati invece un arricchimento, uno stimolo a rivedere e discutere i propri comportamenti, i propri protocolli, con la possibilità di essere aggiornato sulle ultime novità scientifiche.

È vero che i tempi di studio si allungano, ma condividere le proprie conoscenze, i "trucchi del mestiere", l'importanza dell'accoglienza, della relazione e del dialogo, dare un piccolo contributo alla crescita e alla formazione di un futuro pediatra, è qualcosa di molto gratificante.

La mia personale esperienza, forse anche perché spontanea, è stata molto positiva e spero possa lasciare una traccia sulla loro capacità relazionale ed etica professionale.

✉ mariannacasertano@gmail.com